

IL FESTIVAL

Senso del Ridicolo Chiusura in bellezza Poli e Gifuni strappano applausi

FULCINITI e GALVANO ■ Alle pagine 4 e 5



Gifuni, un mattatore per chiudere in bellezza

FABRIZIO Gifuni è un grande attore, questo lo sappiamo tutti. Ma lo spessore non si misura soltanto dalla qualità che emerge nelle sue interpretazioni, cinematografiche o teatrali che siano, bensì dalle scelte coraggiose che compie sugli autori e sui testi da portare in scena. Selezioni originali, ostiche, importanti. Com'è appunto quella relativa alla figura di Carlo Emilio Gadda, magnifico scrittore e ingegnere del secolo scorso, noto al grande pubblico per il suo 'Pasticciacco brutto de via Merulana', nel quale mostrò un'incredibile maestria utilizzando la lingua italiana nella sua globalità.

«Si divertiva moltissimo a giocare seriamente con le parole – dice Gifuni – con la nostra lingua. Dai tempi di Dante non si era vista una simile capacità di allargarne le maglie, di capovolgerle, di scambiarne il senso e quindi di restituirle al pubblico».

Autore complesso e nello stesso tempo affascinante, Gadda seppe compiere una vera e propria rivoluzione della parola. «Non è possibile leggerlo senza avere un vocabolario di fianco – dice ancora l'attore – perché nella stessa pagina possiamo incontrare tre o quattro vocaboli dei quali non solo non conosciamo il significato, ma di cui non ab-



ECLETTICO Fabrizio Gifuni ha portato sul palco del **Il senso del Ridicolo**, Carlo Emilio Gadda

biamo mai sentito il suono». Gifuni scagiona lo scrittore per questo lavoro ulteriore che fa compiere a chi legge: «La colpa è nostra che utilizziamo soltanto una piccola parte di parole, tra tutte quelle che abbiamo a disposizione».

Il titolo 'ridicolo' del lavoro in cartellone 'Galline autolesioniste declamano dubitazioni amlethic' la dice lunga sull'argomento: «Un'idea mia e del direttore Bartezzaghi perché le galline erano una piccola ossessione dell'ingegnere,

grande nevrotico peraltro, e il riferimento all'Amleto sta nel fatto che tra i due personaggi esistono parecchie analogie».

Gifuni lo si vede spesso impegnato in ruoli drammatici, tuttavia ha le idee ben chiare anche in tema di umorismo: «È cosa della quale nessuno di noi dovrebbe fare a meno. Prendersi troppo sul serio è una grande trappola. Ci sono delle regole e delle strutture molto forti».

Gadda, nonostante abbia scritto pagine a dir poco esilaranti, soleva

partire quasi sempre dal tragico, in tutti i suoi lavori. «Credo che in questa doppia prospettiva di comico e tragico ci sia molto di quello che noi amiamo definire umorismo».

L'attore romano ha da sempre un legame speciale con la città di Livorno, specie dopo aver lavorato con Paolo Virzì nel film il Capitale Umano, per il quale ha vinto un David di Donatello come attore non protagonista: «Paolo è un altro

L'AUTORE

«Se è faticoso a leggersi la colpa è solo nostra che usiamo poche parole»

capace di mischiare i due aspetti, anche le cose più divertenti son sempre perverse da un filo di malinconia». Pure Giorgio Caproni ha avuto una parte importante nel suo percorso: «Una bella scoperta che devo a Giuseppe Bertolucci, pazzo per il poeta livornese. L'ho portato in scena lo scorso anno al teatro Parenti di Milano e fu un godimento molto forte, non vedo l'ora di riproporlo». Siamo certi che ne valga la pena.

Simone Fulciniti



Una delle foto esposte alla Bottega del Caffè e realizzate dai volontari del festival durante le scorse edizioni. Lo scatto in questione, tratto dalla pagina facebook del festival, è di «raul_lessi_88».

<p>IL TELEGRAFO Livorno</p> <p>RIPARTENZA</p> <p>LA CITTÀ E GLI EVENTI</p> <p>RIDICOLO E SERISSIMO</p> <p>SVELATA LA MILANO 'DA RIDERE'</p>	<p>IL TELEGRAFO Livorno</p> <p>CRONACA LIVORNO</p> <p>LA CITTÀ E GLI EVENTI</p> <p>RIDICOLO E SERISSIMO</p> <p>SVELATA LA MILANO 'DA RIDERE'</p>
--	---

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.